

TEMPO DI DESERTO

Il tempo forte dell'anno liturgico, la Quaresima, acquista ogni anno una valenza nuova, una possibilità inedita per andare nel deserto, ascoltare il cuore, trovare Dio e scegliere di vivere con lui nel quotidiano.

Lo Spirito che sospinge Gesù nel deserto (cf. Mc 1,12-15), sospinge anche noi per farci venire in contatto con l'autenticità dell'esistenza. Alla presenza di Dio siamo chiamati a mandare all'aria una modalità di vita insignificante. Possiamo accontentarci di vivere tra le cose sacre senza mai venire in contatto con il Signore oppure deciderci di vivere l'avventura umana in continua relazione con Dio, che ci stimola, ci interroga, ci vivifica.

Come a Dio stanno a cuore la pace, la gioia e la giustizia per ogni creatura, così si aspetta che ognuno di noi incarni i valori evangelici, nella ferialità della vita.

Non possiamo barare con il vangelo. Quando ci arrendiamo a Dio e decidiamo di donare a lui la vita, ripercorriamo lo stesso cammino di Gesù Cristo, fatto di fatica, di stanchezza, di solitudine, di aridità, di paura, di dolore, di ricerca, di attenzione, di compagnia, di servizio, di dono, di croce e di risurrezione.

Nel deserto impariamo a consolidare il senso della vita, anche quando pensiamo di aver incontrato per sempre il Signore e non abbiamo bisogno di conoscere altro. Veniamo in contatto con il dolore e impariamo a dare un volto all'umanità ferita. Ci interroghiamo sul nostro essere nel mondo e nella Chiesa e scopriamo la passione di Cristo per l'umanità. Scopriamo che la storia dell'umanità è nelle sue mani, che Dio l'ama e che, ancora una volta, l'affida a noi. Egli ha fiducia nell'uomo e nella donna e sa che può contare su di loro, perché capaci di vivere secondo il comandamento dell'amore.

Siamo nel deserto non per fermare il tempo, ma per lasciarlo cadenzare dalla presenza di Dio.

Solo quando buttiamo le armi per difenderci, sperimentiamo che Dio non si ritira mai dalla relazione: egli

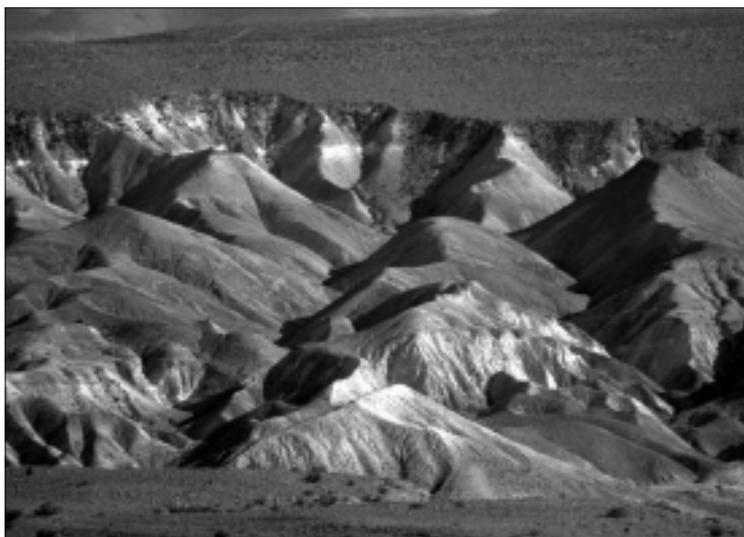
c'è sempre, soprattutto quando vengono meno tutti i puntelli, i riferimenti, i sostegni e si vede solo il deserto. Proprio nel deserto l'esperienza della fedeltà di Dio ci fa scoprire persone capaci di relazioni significative. È lo stesso Spirito di Dio che ci fa provare il gusto delle relazioni, la capacità di renderci capienza non solo per accogliere, ma anche per custodire tutti coloro che egli ci affida e che soffrono la fame, la nudità, l'ingiustizia,

i soprusi... persone che hanno bisogno di incontrare fratelli e sorelle che condividano la loro precarietà, che sentano sulla loro pelle che esistono persone che amano veramente. Nel deserto ci riappropriamo del nostro vivere il vangelo semplicemente da cristiani, in cammino con coloro che sono sulle strade del mondo. In questo andare ci poniamo anche accanto a coloro che hanno intellettua-

lizzato il vangelo, che hanno scisso la vita privata dalla vita pubblica, per comunicare loro unicamente la presenza di Gesù Cristo. Nel deserto impariamo a essere persone unificate che scelgono di vivere per Dio, che esprimono nei comportamenti ciò che pensano e che sentono, che tracciano lungo il loro cammino solo percorsi evangelici che rendono visibile il Signore.

La Quaresima è il tempo dell'amore rinnovato con Dio, è il tempo della tenerezza, è il tempo in cui si sperimenta che Dio si china su ogni uomo e donna al di là del loro peccato e li ama.

In questa palestra d'amore Dio, senza sosta, ci educa a testimoniare il Figlio, donando la nostra vita per il bene dell'umanità.



Diana Papa

da *Dimora di Dio. La fede nel quotidiano*,
EDB, Bologna 2011